

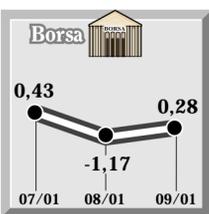
Sabato 10 gennaio 1998

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Financial Times dal 15 gennaio stampato a Milano

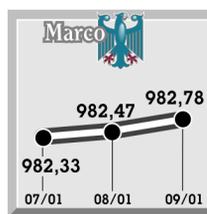
Da metà mese il Financial Times sarà stampato in 4 mila copie dalla Teletampa nord di Milano. La prestigiosa testata inglese va in stampa anche a Parigi, Francoforte, Madrid, Stoccolma, New York, Los Angeles, Tokyo e Hong Kong per complessive 130 mila copie.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.046 -1,04
MIBTEL	17.680 +0,28
MIB 30	26.233 +0,32
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+1,23
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-2,41
TITOLO MIGLIORE	
BRIOSCHI	+9,17

TITOLO PEGGIORE		GEMINARNC	
		-11,11	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,53		
6 MESI	5,18		
1 ANNO	5,01		
CAMBI			
DOLLARO	1.788,17	-5,33	
MARCO	982,78	+0,31	
YEN	13,609	+0,16	

STERLINA	2.889,33	-20,62
FRANCO FR.	293,59	+0,11
FRANCO SV.	1.212,32	-2,79
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-1,09	
AZIONARI ESTERI	-0,88	
BILANCIATI ITALIANI	-0,64	
BILANCIATI ESTERI	-0,60	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,06	



Ciampi «Su Eni 4 si va avanti»

La quarta «tranche» della privatizzazione dell'Eni «è all'esame» e «logicamente» la quota pubblica potrebbe scendere sotto il 51%. Così il ministro Ciampi conferma la disponibilità a procedere ad un nuovo collocamento di titoli dell'Eni nel '98.

leri il via libera del governo. Oltre 40 milioni le abitazioni interessate, fondamentale il ruolo dei Comuni

Casa, parte la rivoluzione del catasto

Dal 2000 nuovi criteri per Irpef e Ici

In soffitta i vecchi estimi, aggiornamento ogni cinque anni

ROMA. Parte la «rivoluzione del catasto». Il nuovo sistema di catalogazione del patrimonio immobiliare, che modificherà radicalmente il modo di calcolare le tasse sulla casa, riguarderà oltre 40 milioni di abitazioni. E verrà applicato a partire dal primo gennaio del Duemila. Prima tappa ieri, con il via libera del consiglio dei ministri ai nuovi schemi di regolamento, presentati dal ministero delle Finanze, che dovranno ora passare al vaglio della Conferenza stato-città. Numerose le novità sul tappeto. «I cambiamenti» spiegano il direttore del dipartimento territorio delle Finanze, Carlo Vaccari e il direttore del catasto, Antonio De Santis, «dovranno ridare equità a un sistema sperequato, che ha perso la sua aderenza alla realtà». Le novità principali riguardano la riclassificazione di tutti gli immobili italiani e i criteri per calcolare le nuove rendite catastali, cioè il valore base sul quale applicare la tassazione sulla casa, che, come è noto, riguarda sia l'imposta sul reddito (Irpef), sia quella comunale (Ici).

ni e un primo quadro tariffario. Poi i comuni individuano le micro zone omogenee, sezionando le varie aree censuarie in base alle caratteristiche urbanistiche, socio-economiche e socio-ambientali. Le nuove tariffe di estimo, individuate in base alle macro e alla micro zone, dovrebbero essere stabilite all'inizio del '99. Le rendite catastali con cui calcolare aliquote Ici e Irpef saranno determinate soprattutto a partire dalle micro zone. In pratica chi abita in centro pagherà sicuramente più di chi abita in periferia. Valori di mercato. Per determinare i nuovi estimi, oltre alle zone, si guarderà ai valori delle case così come li fissa il libero mercato e ai prezzi degli affitti stabiliti anch'essi dal mercato.

Alessandro Galliani

Firenze, niente tasse per i proprietari che affittano appartamenti liberi

Quattordicimila case sfitte in una città ad alta emergenza abitativa. Un tema scottante per Firenze. Ora l'amministrazione fiorentina ha deciso di dare un colpo di acceleratore ad un progetto finora rimasto al palo, ma che potrebbe essere il classico uovo di Colombo. Come? Azzerando l'Ici per chi mette un alloggio a disposizione dell'amministrazione nell'ambito del progetto «Comune garante». Il meccanismo è molto semplice: il Comune prende in affitto l'alloggio, assegnandolo a famiglie già in lista di attesa per ottenere una casa di proprietà comunale, sottoscrivendo un contratto che mette il proprietario nella classica botte di ferro.

L'amministrazione non solo garantisce la restituzione della casa nei tempi previsti (facendo così cadere l'ultimo alibi di chi non affitta, ovvero l'incertezza del ritorno in possesso dell'immobile), ma versa al proprietario 12 mesi di canone anticipato a cui si aggiungono 25 milioni di fidejussione bancaria per eventuali ritardi nel rilascio oppure per danni all'appartamento. E se le garanzie non fossero sufficienti, ecco l'ultima mossa: niente Ici per chi affitta al Comune. La legge non prevede l'azzeramento dell'imposta? A scanso di equivoci, l'amministrazione ha già pronta un'ipotesi di emergenza. Restituire al proprietario l'Ici pagata.

[M.F.]

Vendute 2.412.000 vetture. E per il '98 le previsioni degli analisti sono incoraggianti

L'automobile chiude un 1997 tutto d'oro

Burlando: «Incentivi addio? Niente paura»

Rottamazione, un affare per lo Stato: 1.400 miliardi in più

MILANO. Sicuro, il '97 rimarrà nell'album d'oro delle case automobilistiche. E infatti con 2.411.900 vetture vendute (+39,24%), il mercato italiano ha registrato un nuovo record storico. Parola di Anfia: si è battuto (di 22.500 unità) perfino quel mitico '92 che con 2.389.395 auto vendute era stato l'anno d'oro. E invece il '97 è stato ancora meglio. Con il mercato italiano tornato - appunto come nel '92 - al secondo posto in Europa dopo quello tedesco.

La parola alle cifre. Nel dicembre '97 la motorizzazione civile ha immatricolato 129.200 auto, con un aumento del 19,21% sullo stesso mese del '96. La media su base annua però è più del doppio. Appunto, del 39,24% in più del '96 quando le immatricolazioni furono 1.732.189. Risultati che suscitano l'invidia di tutti gli altri paesi del vecchio continente. In dicembre, in Europa, le vendite sono state pari a 867 mila vetture con un aumento del 13,2% (del 12,3% senza l'Italia). Nell'arco dell'anno, invece, sono state 13.290.000, con un rialzo del 4,7% dovuto quasi tutto al boom italiano (la percentuale europea se venisse depurata dal dato tricolore scenderebbe, infatti, a -0,7%). E in effetti se la situazione in Germania (+0,8%) non è stata esaltante in Francia è stata pesantissima (-20,1%). Meglio nel Regno Unito (+7,1%) e in Spagna (+11,3%).

Nessun mistero, all'origine del boom italiano c'è il miracolo delle incentivazioni decise dal governo. Già, nel '97 sono stati rottamati circa 2,2 milioni di veicoli. Con un rapporto di quasi 1 ad 1 con le nuove immatricolazioni, ha sottolineato ieri il ministro dei trasporti, Claudio Burlando, ricordando che le rottamazioni sono raddoppiate rispetto al '96 (furono 1,1 milioni). Certo, è lo stesso ministro a mettere avanti le mani. Difficilmente il '98 potrà essere meglio del '97. Non ci dovrebbero essere però rovi di stadi.

Ma torniamo alle cifre di un anno d'oro. Che, per la felicità di Agnelli e Romiti ha visto la Fiat, come principale produttore casalingo ha visto salire le immatricolazioni del 39,4%, l'Alfa Romeo del 23,5% e la Lancia del 30,7%. E bene è andata in Europa. Dove la quota di mercato Fiat nel '97, sarebbe passata dall'11,2% del '96 al 12% del '97 con un aumento di uno 0,8% che assegna alla casa torinese il maggiore in-

Arriva la patente formato credit card

È in arrivo la nuova patente auto realizzata in un formato analogo alle carte di credito. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, nel corso della conferenza stampa di ieri sul trasporto automobilistico. «Con l'abolizione della marca da bollo - ha detto il ministro - è ora possibile introdurre la nuova patente che sarà come una carta di credito, più maneggevole e durevole. La nuova patente verrà introdotta entro l'anno e inizialmente sarà distribuita solo ai neo patentati, poi si potrà pensare di estenderla in sede di rinnovo». Il ministro ha poi illustrato una serie di semplificazioni per gli automobilisti introdotte con l'ultima legge finanziaria. «Da quest'anno per indicare il cambiamento di residenza sulla patente e sul libretto di circolazione - ha annunciato Burlando - non si dovrà più effettuare il versamento di 10.000 lire all'ufficio postale con un evidente risparmio di tempo e danaro».

cremento rispetto all'anno scorso tra i gruppi europei. Più in generale, di fronte di una crescita delle immatricolazioni del mercato continentale di circa il 5% sul '96, la Fiat ha aumentato le proprie vendite dell'11,8%. Le auto di maggior successo? Tutte col marchio torinese. In testa c'è la «Punto» che con 372 mila auto vendute è la più amata dagli italiani ma che con 686.500 immatricolazioni in Europa (seguita al secondo posto dalla «Golf» con 524.500 unità) è anche la più apprezzata in Europa. Seguono la «Bravo/Brava» (116.300), «Panda» (111.800). Attenzione però. Complessivamente, nonostante il forte incremento delle vendite, la Fiat ha visto un calo della quota di mercato dal 43,6% al 42,8%. Mentre le case straniere sono passate dal 56,4% al 57,2%.

C'è da dire che sul futuro non è ottimista solo il ministro. Lo sono anche i rivenditori. Da una indagine del «Centro studi promotore» emerge, infatti, una loro esplicita convinzione: che la ripresa dell'economia compenserà in buona parte la minor domanda di auto a seguito dell'affievolimento dell'effetto incentivati. E comunque il 49% ritiene che le consegne si manterranno stabili sugli attuali alti livelli. Anche perché in dicembre - altro elemento sot-

tolineato dal centro studi - è cresciuta la raccolta degli ordini.

Naturalmente ci sono anche le preoccupazioni. Ad esempio «le pesanti limitazioni introdotte dalla finanziaria '98 alla deducibilità degli ammortamenti e dei costi di esercizio per le autovetture dei soggetti economici». Insomma, il rischio che si paventa è che si possa verificare un effetto negativo sull'acquisto delle auto aziendali.

L'effetto rottamazione, ha, peraltro, fatto registrare un vero proprio boom nelle regioni del Sud (e le isole). Qui, peraltro, l'anzianità media delle vetture era superiore a quella del Nord. Il miglioramento tecnologico ha benefici effetti anche sulla sicurezza. Negli ultimi anni, nonostante l'aumento del parco circolante (da 13,5 milioni di veicoli del '92 ai 33,5 del '96) il numero delle vittime di incidenti stradali mortali è sceso dagli 11.078 del '92 (punta massima) ai 6.200 del '96.

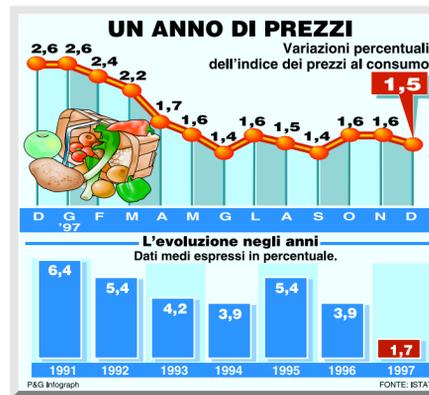
E vantaggi dal boom del '97 ne ha tratti anche il fisco. Le maggiori entrate in termini di Iva e di altre imposte dovute alla sola domanda aggiuntiva di auto (al netto degli incentivi) sono arrivate a circa 400 miliardi.

Michele Urbano

È il livello più basso da quasi trent'anni

L'Istat conferma: nel '97 inflazione media a 1,7%

Bersani: «E ora servono interventi strutturali»



ROMA. L'Istat conferma: nel '97 l'inflazione media è stata dell'1,7%. L'anno precedente era stata del 3,9%. Un abbattimento di dimensioni eccezionali, che neppure il governo aveva previsto quando, nei documenti di politica economica, aveva fissato il livello medio programmato di aumento dei prezzi al 2,5%. Sul fronte dell'inflazione l'Italia non è mai andata meglio da quasi trent'anni: nel '68 il tasso medio era stato dell'1,3%, in seguito è risultato sempre superiore all'1,7%. È solo quattro volte nel dopoguerra si sono avuti andamenti dei prezzi più contenuti.

L'Istituto di statistica ha anche confermato che l'inflazione tendenziale - quella calcolata rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente - è stata in dicembre dell'1,5%, in regresso se comparata con quella dei due mesi precedenti. In rapporto a novembre invece l'indice medio dei prezzi non ha registrato alcuna variazione. Se si guarda al panorama europeo, l'exploit italiano risulta ancora più evidente. E ciò non solo perché il Paese è ormai nel gruppo delle nazioni più virtuose. Ma anche perché, insieme al solo Lussemburgo, viaggia in controtendenza: mentre nel novembre scorso l'inflazione tendenziale cresceva nella quasi totalità dei Paesi dell'unione, da noi era in flessione.

Sulla base dei dati Istat, Roma e Napoli sono risultate lo scorso anno le città con il maggior tasso di aumento medio dei prezzi: il 2,3%. Il carovita si è invece fatto sentire meno che altrove a Potenza, a Trento e a Genova: nel capoluogo della Basilicata l'inflazione è stata dell'1%, nelle altre due città dell'1,1%.

Il ministro dell'Industria Bersani ha commentato queste ultime cifre sostenendo che il governo continuerà comunque a «tenere l'inflazione come bussola». Per mantenere la tendenza in atto, il ministro ritiene che si debba por mano a «interventi strutturali», e questo «soprattutto nel campo dei servizi e della struttura distributiva dove esistono ancora margini di recupero». Bersani sottolinea in ogni caso come questa contrazione dell'aumento dei prezzi sia verificata in «un'economia non più stagnante», dimostrando che l'abbattimento dell'inflazione può essere coerente con la ripresa.

La Confindustria commenta la performance italiana con ancora qualche incredulità. Si deve ancora capire, dice Giampaolo Galli del centro studi, «cosa abbia determinato questa fortissima riduzione». Bersani sottolinea in ogni caso come questa contrazione dell'aumento dei prezzi sia verificata in «un'economia non più stagnante», dimostrando che l'abbattimento dell'inflazione può essere coerente con la ripresa.

Il governo ha varato il riassetto del settore

Benzina, meno distributori e presto un calo dei prezzi

ROMA. Addio vecchio chiosco per la vendita della benzina: la rete di distribuzione dei carburanti in Italia si avvia ad una vera rivoluzione verso un sistema più efficiente che vedrà scomparire dalle strade oltre 7 mila impianti nei prossimi tre anni. Le stazioni di servizio del nuovo corso saranno in grado di offrire sempre maggiori servizi agli automobilisti ed oltre al «pieno» si potrà anche fare la spesa, con vantaggi anche per il portafoglio dei consumatori. Con il riassetto della rete di distribuzione, varato ieri dal Consiglio dei ministri, il prezzo della benzina dovrebbe infatti entro due anni e mezzo scendere di 80 lire al litro.

La riforma che permetterà alla rete italiana di portarsi in linea con gli standards europei dovrebbe infatti consentire ai prezzi italiani dei carburanti di recuperare - come ha precisato il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani illustrando ieri il provvedimento - il differenziale con gli altri Paesi europei che oggi viaggia, appunto, dalle 60 alle 80 lire al li-

tro». Il riassetto, che arriva dopo anni di tentativi falliti, prevede in primo luogo una riduzione del numero degli impianti (dagli attuali 27.500 a circa 20 mila), una riqualificazione di quelli esistenti, la possibilità per i gestori di vendere anche prodotti non-oil (diversi cioè da carburanti e prodotti auto), l'introduzione di elementi concorrenziali e l'ampliamento di turni ed orari. Per le chiusure non ci saranno sostegni pubblici ma incentivi finanziari dalle categorie interessate attraverso un «fondo indennizzi» che nel triennio potrà contare su 450 miliardi (circa 3 lire ogni litro erogato per compagnie e concessionari, 1 lira per i gestori). Sul fronte occupazionale invece il governo si è impegnato a prevedere - ha detto Bersani - forme di «reim-piego». L'intero processo, che prevede investimenti del settore petrolifero intorno ai 10 mila miliardi, partirà - ha aggiunto Bersani - «da domani e impiegherà il prossimo triennio».